



la nostra sfida più grande in questo nuovo secolo
è di adottare un'idea che sembra astratta: sviluppo sostenibile (Kofi Annan)

IL PROGETTO

Nel sentimento comune, parlare di ambientalismo o tutela del paesaggio, è percepito ancora troppo spesso, come passatempo per persone con poco o niente da fare. Quello che non riescono a trasmettere le grandi idee, riusciranno a farlo i piccoli progetti e le iniziative concrete, capaci di dimostrare con i fatti che oggi l'ambientalismo è sinonimo di efficienza economica e benessere. Se i grandi ideali sono di per sé elitari, le azioni concrete che l'Associazione metterà in campo saranno mattoncini di un ambientalismo democratico capace di cambiare, dalla base, il vertice.

Mobilità sostenibile

Reti e servizi integrati per il trasporto collettivo (bus, tram, treno, metro), che siano efficienti ed economiche. Percorsi protetti per pedoni e biciclette ovunque, per migliorare la qualità della vita urbana e ridurre i costi di viaggio in termini economici e di inquinamento.

In tale contesto va utilmente collocata l'opzione *kilometrzero*, favorendo il consumo di merci e alimenti prodotti sotto casa (senza per questo illudersi che ciò comporti la soluzione dei problemi del traffico).

Zerometriquadri

Stop al consumo di suolo. In alternativa recuperare, soprattutto nei centri storici, il patrimonio edilizio esistente, rendendolo strutturalmente sicuro ed energeticamente efficiente. Esempio è il progetto *CasaClima* adottato dalla Provincia di BZ che, oltre a determinare i diversi livelli di classificazione energetica, stabilisce regole stringenti in materia di impiego di materie prime locali, di riduzione dei consumi idrici e sigillatura dei suoli. Visto che in Italia la disponibilità di immobili ad uso abitativo è pari a circa il doppio delle famiglie residenti, dunque molto più che sufficienti, si propone una moratoria di dieci anni sulla costruzione di nuovi edifici, autorizzando solo il recupero/restauro di quelli esistenti.

Da rifiuto a risorsa

Filiera delle 4 R – Riduzione, Riutilizzo, Riciclo e Recupero – per abbattere in misura rilevante i volumi di rifiuti "non riutilizzabili". Ma non basta riciclare, bisogna anche ridurre i volumi all'origine, intervenendo sulle grandi aziende di produzione e distribuzione. Re-immissione nel ciclo produttivo del materiale di scarto (lattine, bottiglie, imballaggi,



la nostra sfida più grande in questo nuovo secolo
è di adottare un'idea che sembra astratta: sviluppo sostenibile (Kofi Annan)

elettrodomestici, etc.), trasformando il rifiuto in "materia prima", doppiamente preziosa in quanto il suo reimpiego intelligente non intacca le riserve naturali e preserva l'ambiente dal degrado e dall'inquinamento.

Lavoro

La moderna politica industriale deve essere coniugata con un progetto globale di tutela dell'ambiente e del territorio. Si deve produrre sprecando meno risorse naturali e prestando grande attenzione alla "impronta ambientale".

La *Green Economy* è al tempo stesso il mezzo ed il fine. Come strumento attuativo dello sviluppo sostenibile è la via per avviare il cambiamento, il quale, una volta instaurato, conduce ad un nuovo modello economico stabile e sostenibile.

La *Blue Economy* si basa sul semplice fatto che in natura tutto (energia, materia, alimenti) viene ciclicamente rigenerato e riutilizzato, senza intaccare l'equilibrio dell'ecosistema. In natura non esistono rifiuti, ogni scarto o residuo diventa la materia prima di un nuovo prodotto. Questo deve valere anche per i manufatti fabbricati dall'ingegno umano.

Agricoltura

Attribuire un ruolo sociale all'imprenditore agricolo nella sua funzione di "sentinella dell'ambiente", cioè di custode dello spazio rurale.

Disincentivare l'utilizzo dei prodotti agricoli come fonte di energia rendendo economicamente sconveniente la coltivazione dei cereali destinati a tale impiego.

Lottare contro il consumo di suolo rendendo molto più difficile la conversione dei terreni da agricoli ad edificabili. Contrastare contestualmente l'installazione di parchi solari su terreni agricoli.

Tutelare la risorsa acqua, creando infrastrutture per la conservazione e il riciclo della stessa e adottando politiche di salvaguardia della qualità delle risorse idriche.

A corollario di tutto ciò, difendere fattivamente la biodiversità come fattore cruciale di sopravvivenza.

Territorio

Il dissesto idrogeologico congiuntamente al rischio sismico devono essere i fattori guida degli interventi a salvaguardia del territorio. Prima ancora di pensare ad investimenti ed opere pubbliche occorre effettuare una mappatura "ragionata" delle aree a rischio e sulla base di questa stabilire i criteri minimi di sicurezza per gli insediamenti abitativi ed industriali.



la nostra sfida più grande in questo nuovo secolo
è di adottare un'idea che sembra astratta: sviluppo sostenibile (Kofi Annan)

Paesaggio

Al paesaggio va riconosciuta la rilevanza di bene insostituibile e non riproducibile; di conseguenza ogni intervento di trasformazione deve essere finalizzato a mantenere oppure innalzare le qualità esistenti.

Vanno prevenuti gli interventi che privilegiano solo fattori di ordine funzionale, e/o vantaggi meramente economici, a scapito dei valori paesaggistici. Qualsiasi abuso alle norme edilizie ed ambientali deve essere punito con severità, senza concedere deroghe o condoni.

Possediamo un grande patrimonio culturale, naturalistico ed economico, che si trova già assediato dal cemento e dal dissesto geologico. Questo bene dal valore inestimabile non deve essere ulteriormente intaccato, va anzi protetto oculatamente e valorizzato tramite una gestione efficiente ed ecologica volta a ridurre i rischi e a promuovere lavoro e benessere.

LE INIZIATIVE

L'Associazione terrà i piedi ben piantati per terra, promuoverà iniziative finalizzate a progetti specifici e si darà dei traguardi provvisori realistici, per offrire ai soci la prospettiva di risultati conseguibili e verificabili con azioni semplici ma utili. La strada più elementare ma efficace è quella di replicare le "buone pratiche" già sperimentate con successo. Per mettere in atto tali iniziative non basta tuttavia la buona volontà, occorre pure acquisire le competenze tecniche necessarie per intraprenderle e perciò andrà coltivata con particolare attenzione la presenza nell'Associazione di personalità di rilievo in campo scientifico-culturale.

Prime proposte

- Corsi di "educazione energetica" per divulgare l'idea che le tecnologie per costruire edifici a *zeroKwh* sono ormai mature, alla portata di tutti e soprattutto convenienti (pannelli fotovoltaici, pompe di calore geotermiche, coibentazione attiva, recupero acque reflue, etc.).

- Cooperative proprietari/costruttori edili per il recupero ecosostenibile degli edifici tramite modalità di realizzazione a basso impatto ambientale.

- Cooperative di produttori/consumatori per la produzione ed l'impiego di energie rinnovabili.



la nostra sfida più grande in questo nuovo secolo
è di adottare un'idea che sembra astratta: sviluppo sostenibile (Kofi Annan)

- Forme di risparmio attive investendo il denaro nell'acquisto collettivo di terreni agricoli per sottrarli alla speculazione edilizia e dandoli in gestione a piccoli imprenditori agricoli che sostengano progetti di coltivazione biologica.
- Coordinamento intelligente degli orari di lavoro, delle scuole, degli sportelli per il pubblico, dei trasporti, per ridurre i problemi logistici delle famiglie, le assenze dal lavoro, il traffico urbano e dare più sicurezza ai figli.
- Aumentare le settimane di frequenza scolastica in sincronia con i ritmi di lavoro/ferie delle famiglie.
- Sperimentazione del Telelavoro partendo dalle amministrazioni nelle quali sono presenti i nostri soci.
- Cooperative per il recupero differenziato delle numerose materie prime presenti negli elettrodomestici rottamati, sull'esempio degli ex-operai Merloni di Canosa di Puglia.
- Riduzione degli imballaggi

Protocollo di Milano

Forse è stata una coincidenza, forse i tempi erano maturi, ma l'Associazione entra in campo nel momento più opportuno per dare voce e supporto al Protocollo di Milano, l'innovativo progetto di riduzione degli sprechi alimentari che sarà presentato all'Expo 2015. Le sue ricadute sul ciclo agro-alimentare ed energetico sono potenzialmente immense. Il primo incontro col prof. Riccardo Valentini, responsabile scientifico del programma, lascia sperare sviluppi incoraggianti, a partire dalla sua disponibilità ad aderire all'Associazione. Altre personalità di alto livello culturale potrebbero (dovrebbero) essere coinvolte nel nostro progetto ed il massimo sforzo deve essere compiuto per cercare ascolto e adesione nel mondo universitario e della ricerca.